

Un “bang supersonico” registrato anche dal sismografo del Centro Geofisico Prealpino

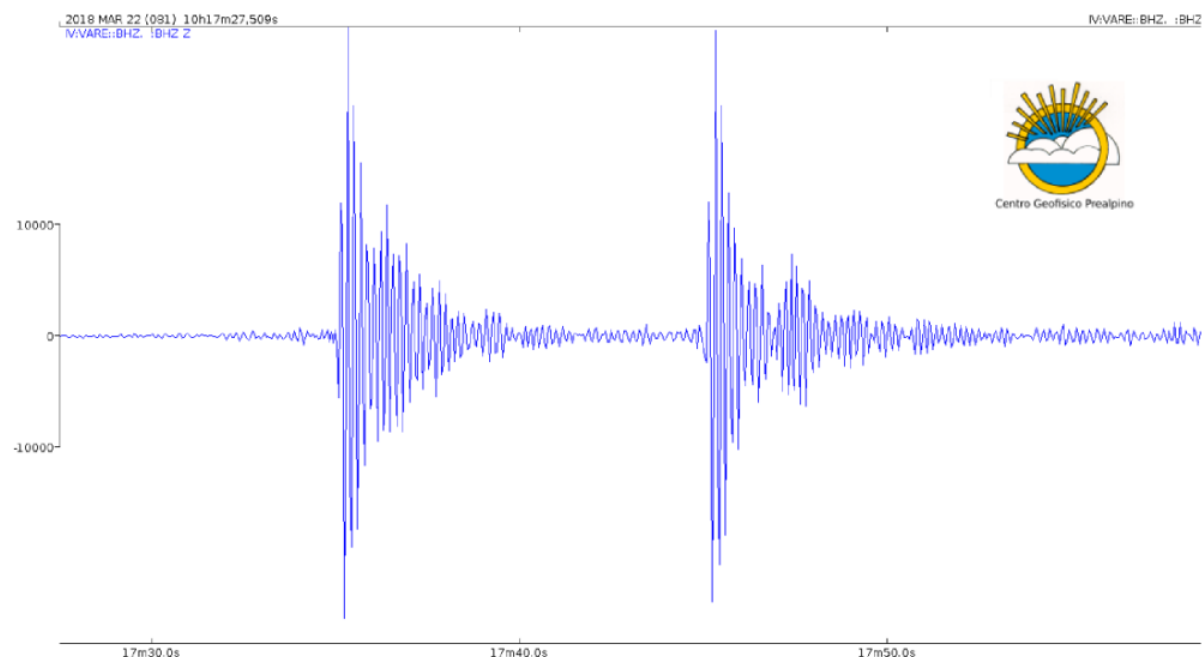
Pubblicato: Giovedì 22 Marzo 2018



Una delle domande che si rincorre con più frequenza dopo il duplice boato che ha attraversato i cieli della Lombardia è: **“Come è possibile che i botti si siano sentiti in un territorio così ampio?”**.

Per rispondere in modo il più possibile preciso abbiamo **chiesto agli esperti del Centro Geofisico Prealpino**. Ci ha risposto il dottor **Paolo Valisa, responsabile del Centro Geofisico**, il cui sismografo del Campo dei Fiori ha registrato i boati con un segnale netto, benchè limitatissimo nel tempo.

«Quando gli aerei militari hanno superato il muro del suono, in quell’istante si è verificato il passaggio da subsuono a supersuono: ciò ha provocato un accumulo di suono che si è sfogato con un **“bang supersonico”** registrato da uno strumento sensibile come il nostro sismografo – spiega Valisa -. È stato un segnale intenso, ma brevissimo, di pochi secondi: frane o terremoti ad esempio danno segnali più lunghi. È un fatto raro. Il fatto che si sia sentito in un’area tanto vasta è dovuto all’altezza alla quale si trovavano i due aerei: volavano sotto la quota in cui volano solitamente quando superano la barriera del suono (e di solito lo fanno fuori dalle zone abitate), ma erano comunque alti e l’onda sonora si è diffusa nell’aria grazie anche alle condizioni meteorologiche di vento e di temperatura che hanno amplificato la propagazione dell’onda stessa, rendendola particolarmente udibile al suolo. I boati si sono sentiti in buona parte della Lombardia, ma **i sismografi dell’INGV di Bormio e Bobbio non hanno registrato alcun segnale**».



Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

